

Riunione Rotary Club Messina 18/05/2010

Università: dall'autoriforma alla riforma

Il pubblico delle grandi occasioni al Rotary Club Messina per l'incontro con il Magnifico Rettore dell'Università di Messina, prof. Francesco Tomasello. A introdurre i lavori, come di consueto, il presidente del club-service, Arcangelo Cordopatri, che ha presentato l'autorevole relatore e il tema della serata: la riforma dell'Università.

Tomasello, rettore dell'Ateneo messinese dal 2004, ha affrontato l'argomento con la passione di chi crede fermamente nel proprio lavoro. Messina si gioca un'importante scommessa con l'Università, per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Il Magnifico ha parlato di una "rivoluzione copernicana" per l'Ateneo, che ha avviato un cambiamento epocale del modo di raffrontarsi col mondo dei giovani e del lavoro, avendo come obiettivo, non solo la formazione degli studenti, ma anche il loro avviamento come professionisti. Un'autoriforma che Messina si è voluta dare già dal 2008, in attesa della riforma che sarà varata dal ministero entro fine anno, i cui punti fondamentali sono già ben chiari.

«Credo che siano punti importanti: uno è la riforma della governance, del modo come l'Università regola i suoi rapporti con l'interno e con l'esterno. Un altro è dare sostanza a questa dichiarazione di valori che è la premialità del merito. E l'altro è quello di razionalizzare le risorse. E infine, appunto, dare peso alla qualità della ricerca scientifica che si fa nell'Ateneo e alla qualità dei corsi e dell'offerta formativa che si presenta alle giovani generazioni».

Tutti punti su cui l'Università di Messina si trova già preparata, grazie, appunto, all'autoriforma avviata da due anni.

«Siamo orgogliosi di aver fatto dei passi importanti, anche coraggiosi, che avrebbero potuto portare anche a una rottura del sistema. Invece, la grande maggioranza della comunità ha dimostrato maturità, ha recepito nel senso giusto le direttrici che sono state portate alla loro attenzione, che sono le direttrici della qualità, della valutazione, dell'efficienza e questo è stato un passaggio epocale importante. Non è ancora finito questo processo, va concluso perché diventi solido e parte strutturale, costituente dell'Ateneo di Messina».

Un'autoriforma, quindi, in linea con disposizioni del ddl Gelmini, che porterà alla razionalizzazione delle spese, in accordo con il ministro dell'economia Giulio Tremonti, che ha previsto un taglio di 1 miliardo di euro ai fondi per le Università italiane, circa il 15% del contributo statale.

Tagli che non andranno a intaccare la ricerca meritevole, che sarà valutata da esperti internazionali per l'assegnazione dei fondi.

«Nessuno potrà più nascondersi dietro un dito. Noi abbiamo cominciato da un anno e mezzo o due, ma con la Valutazione Quinquennale della Ricerca, c'è poco da fare, è una valutazione terza che verrà da *panel* di studiosi italiani e stranieri, non conosciuti. Saranno valutati circa 130.000 prodotti di ricerca, da pubblicazioni a brevetti, quindi sarà il momento della verità per le Università italiane, per i singoli docenti, per i dipartimenti e per le facoltà».

Tomasello, infine, pone l'accento anche sul ruolo fondamentale dell'Università nel sud.

«Questa riforma non deve penalizzare gli atenei del sud, che sono su una frontiera, su una barricata molto difficile, in territori economicamente depressi o con ritardo e anche con problemi di legalità. Quindi, l'università continua a

giocare un ruolo per la crescita della società civile, è un baluardo, uno di quelli che contano nella realtà e nel territorio e la loro eventuale mortificazione sarebbe un danno per il paese. Invece, ci sono molte risorse intellettuali nelle Università del sud che vanno valorizzate per il bene del paese e per la coesione sociale e nazionale».

Una riforma, quindi, che presenta luci e ombre, ma che, secondo il Rettore, risulta necessaria per il futuro dell'Università italiana.

Al termine dell'approfondita relazione, il presidente Cordopatri ha evidenziato come nelle parole del Rettore si senta il senso di appartenenza alla città e all'Università.

In conclusione il club ha omaggiato il relatore con i testi: "1908 quella Messina", "I sapori del sapere" e "Messina: cento e più anni fa".

Luigi Fedele